



I.M.E.S.I.

ISTITUTO MEDITERRANEO STUDI INTERNAZIONALI

**Adattamento e proiezione di stabilità
I piani dell'UE e della NATO in Libia**

Maria Elena Argano

2017

Adattamento e proiezione di stabilità

I piani dell'UE e della NATO in Libia

Il 16 Febbraio 2017, durante le riunioni Ministeriali dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles, è giunta la richiesta del Primo Ministro libico Fayez el-Sarraj per ricevere aiuto nell'addestramento delle forze armate del paese. Addestrare le forze locali significa per la NATO incrementare le capacità libiche nella lotta contro il terrorismo e per la ricostruzione della stabilità. Allo stesso tempo anche l'Unione europea è impegnata nel Mediterraneo Centrale e nell'agosto del 2016 ha deciso di iniziare un percorso di allenamento della Guardia Costiera Libica inserita nel quadro dell'Operazione Sophia. Per la sua situazione geopolitica e strategica la Libia è per adesso al centro degli interessi sia della NATO che dell'Unione europea per scopi e fini che possono sembrare differenti ma che in realtà possono intersecarsi nella realizzazione di un progetto dal quale tutti potrebbero trarne un profitto. In primo luogo, in questo articolo verrà presentato un approccio per spiegare il motivo dell'interesse delle due organizzazioni verso la Libia. In seguito, verrà spiegato l'impatto della questione libica sulle politiche europee e le relative operazioni che per adesso si svolgono nel Mediterraneo centrale (Sea Guardian e Operazione Sophia). Di conseguenza saranno prese in considerazione gli esiti del Vertice di Malta e della riunione ministeriale della NATO, per comprendere quali sono le intenzioni e i progetti rivolti alla questione migratoria e in particolare alla Libia. Infine, verrà presentata la possibile evoluzione delle decisioni prese dalle due organizzazioni, e soprattutto le conseguenze per la Libia.

L'interesse per la Libia: l'UE e la NATO a confronto

Nel 2011, la guerra civile libica ha avuto un forte impatto sugli equilibri politici sia dell'Unione europea che dell'Alleanza Atlantica.

L'Unione europea, attraverso la sua politica diplomatica e d'assistenza sin dall'inizio della guerra civile libica ha dispiegato le sue forze e capacità per intervenire all'interno del processo di transizione verso una democrazia inclusiva e stabile, al fine di sostenere gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite. L'UE fornisce assistenza alla Libia e al suo popolo attraverso una serie di misure: il sostegno per una transizione politica, la ricerca di una soluzione negoziata accettabile per tutti i gruppi legittimi del paese, l'assistenza bilaterale (compresa l'assistenza umanitaria e l'assistenza mirata in materia di migrazione), il supporto attraverso le sue missioni e operazioni di sicurezza e difesa comune (PESD), in particolare EUNAVFORMED Operazione Sofia ed EUBAM.

Per quanto riguarda il supporto politico L'UE sostiene sia l'accordo politico libico (LPA) concordato nel 2015, che il governo di Accordo Nazionale sostenuto dalle Nazioni Unite. L'UE lavora a stretto contatto con la missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia, sotto la guida del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite per facilitare l'attuazione dell'accordo politico libico e sostiene gli sforzi di mediazione per prevenire i conflitti, nell'interesse di tutti i libici. Tuttavia, l'UE non agisce soltanto sotto l'egida delle Nazioni Unite, poiché intrattiene anche dei rapporti bilaterali con la Libia. Il sostegno dell'UE è fornito principalmente attraverso lo strumento europeo di vicinato e lo strumento di contributo per la stabilità e la pace. L'UE attualmente ha un pacchetto di oltre 120 milioni di euro per il sostegno bilaterale alla Libia per 37 progetti in sei settori: la società civile, governance, salute, gioventù e istruzione, migrazione e protezione, e il sostegno per il

processo politico, per la sicurezza e per la mediazione. Dal 2016, questo pacchetto include 10,8 milioni di euro in aiuti umanitari al fine di fornire assistenza agli sfollati interni, ai rimpatriati e ad altri gruppi vulnerabili in aree colpite dal conflitto.

Tuttavia l'UE non si è soltanto soffermata ad un appoggio politico ed economico. In quanto organizzazione che si adatta alle nuove sfide, l'UE (all'interno della politica di sicurezza e difesa comune-CSDP) nel 2013 ha lanciato l'Operazione EUBAM. La *EU Integrated Border Management Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya)* ha l'obiettivo di sostenere le autorità libiche per migliorare e sviluppare la sicurezza delle frontiere del paese. Questa missione civile risponde a un invito da parte della Libia ed è parte dell'approccio globale dell'UE, che sostiene la ricostruzione post-conflitto. Il mandato dell'EUBAM doveva avere una durata di due anni, con un bilancio annuale di circa 26 milioni di euro. Tuttavia, il 4 agosto 2016, il Consiglio europeo ha prorogato il mandato fino al 21 agosto 2017 e ha approvato un budget di 17 milioni di euro. Come parte dell'approccio globale dell'UE per la transizione verso una Libia democratica, stabile e prospera, EUBAM Libya si occupa adesso anche di altri settori per rafforzare il sistema di giustizia penale, controllare la migrazione e la sicurezza delle frontiere, e la lotta contro il terrorismo.

Non soltanto l'UE, ma anche la NATO si è investita in Libia, durante la guerra civile del 2011. Nonostante la coalizione internazionale sia riuscita a spodestare il dittatore Muammar Gheddafi, non è riuscita a protrarre la stabilità e la sicurezza. La debolezza militare libica, e la decentralizzazione del potere comportano da qualche anno una capacità di intervento più limitata.

Secondo Frederic Wehrey, associato senior per il Programma in Medio Oriente presso il *Carnegie Endowment for International Peace*, la Libia può rappresentare un ulteriore terreno di sfida per la NATO almeno per due motivi: può testare le sue capacità davanti a nuovi scenari internazionali ibridi, e potrà mostrare fino a che punto è capace di adattarsi svolgendo dei ruoli che alla base non erano nella sua *raison d'être*.

L'accordo politico libico del dicembre 2015 ha offerto qualche speranza per la stabilità, ma il governo di Accordo Nazionale (GNA) non è ancora riuscito ad estendere la sua autorità su tutto il territorio libico. A est, la Camera dei Rappresentanti del generale Khalifa Haftar si rifiuta di riconoscere il GNA. Nell'aprile 2016, il Segretario generale della NATO ha promesso il supporto per lo sviluppo delle capacità di difesa e riforma istituzionale in Libia durante la riunione dei ministri della difesa al Consiglio degli Affari esteri dell'Unione europea. La NATO ha mantenuto un canale di comunicazione nel corso degli ultimi mesi per quanto riguarda la riforma della sicurezza, e il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha incontrato il primo ministro Fayed al Sarraj, il ministro degli Esteri libico Mohamed Taha Siala, e altri funzionari libici per discutere sulla situazione della sicurezza.

Sia l'UE che la NATO hanno dato prova di intervento e concreto impegno per risolvere la questione libica. Dal suo canto, l'UE, nel giugno 2016 ha esteso il mandato dell'operazione Sophia per combattere il traffico dei migranti. A Varsavia invece, durante il Vertice della NATO, è stato concordato un "*possibile ruolo della NATO nel Mediterraneo centrale, su richiesta dell'Unione europea, per sostenere, a seconda dei casi, il funzionamento dell'operazione dell'Unione europea*". La NATO ha risposto infatti con l'inizio di una operazione di sicurezza marittima, conosciuta come *Operazione Sea Guardian* il 14 luglio 2016. I fini di questa operazione includono la lotta al traffico

dei migranti e al terrorismo, fornire le conoscenze necessarie, e permettere alle navi di viaggiare liberamente in un modo rafforzare anche la capacità regionale.

La collaborazione tra le due organizzazioni mostra un duplice aspetto. La NATO si adatta alle nuove minacce, tali quali il traffico di esseri umani (seguendo più o meno l'esempio dell'operazione nel mar Egeo), e collabora con una organizzazione con caratteristiche completamente differenti come l'UE per uno scopo comune. Allo stesso modo l'UE, agisce come organizzazione unitaria a causa di impulsi interni ed esterni. Il fenomeno migratorio influenza tutti i suoi stati costieri, e le conseguenze legate al ricollocamento dei migranti influenza le politiche degli altri paesi membri. La richiesta di un intervento quindi è il risultato di spinte interne tanto quanto esterne: l'UE ha bisogno di stabilità nel Mediterraneo tanto quanto la NATO. Questa è la ragione per cui insieme hanno messo in moto un meccanismo di cooperazione e assistenza reciproca con due operazioni che adesso occupano lo stesso spazio: l'Operazione Sophia e Sea Guardian.

Libia: la prova dell'UE e della NATO

Data la vicinanza geografica, l'instabilità libica rappresenta una minaccia per l'UE tanto quanto per la NATO. La guerra civile libica ha inoltre permesso l'incremento dei flussi migratori illegali che attraversano il mediterraneo centrale per raggiungere l'Europa. Il primo passo concreto per contrastare il traffico di esseri umani è stato fatto nel giugno 2015 con l'inizio dell'Operazione Sophia (EUNAVFOR MED).

Alla base l'operazione era composta da 3 fasi successive, ma dopo, in corso di missione, l'operazione è stata suddivisa in 4 fasi:

- La prima fase era quella di schierare le forze per comprendere le attività e i metodi del contrabbando, e questa fase è stata completata;
- La seconda fase prevedeva la ricerca, il sequestro e dirottamento di navi e barche usate in alto mare da contrabbandieri, come previsto dal diritto internazionale. Questa attività si è adesso estesa alle acque territoriali dopo la pubblicazione di una delibera del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e con il consenso dello Stato costiero;
- Nella terza fase si prevede di assumere misure operative contro navi o imbarcazioni sospettate di essere utilizzate per la tratta di esseri umani e il traffico di migranti nel territorio degli Stati costieri. Ancora una volta, questa attività è soggetta al quadro giuridico stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e l'approvazione dello Stato costiero;
- Infine, la quarta e ultima fase sarà di ritirare le forze e completare l'operazione.

Allo stato attuale, l'operazione conta 5 navi (e 25 paesi che contribuiscono a livello logistico ed economico): una portaerei italiana, una nave ausiliaria tedesca, una nave britannica per il riconoscimento, una fregata spagnola, e una fregata francese. Inoltre sono stati forniti 3 elicotteri e 3 aerei.

L'Operazione Sophia fa parte di un pacchetto di misure prese dall'UE per affrontare la questione migratoria. Il fine è quello di avviare sforzi sistematici per individuare, catturare e neutralizzare le navi, le barche e le risorse che vengono utilizzate (o vi è il sospetto) da contrabbandieri o trafficanti

di migranti e prevenire le perdite di vite umane in mare. Tuttavia a causa della continua instabilità in Libia, l'UE proprio su richiesta del paese ha incrementato la sua missione. Infatti il 20 giugno 2016, il Consiglio ha prorogato fino al 27 luglio 2017 il mandato dell'operazione Sophia, e aggiunto due attività di supporto:

- la formazione della guardia costiera libica e della Marina libica;
- un contributo all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite in alto mare, al largo della costa libica.

Anche la NATO, soprattutto dopo il Vertice di Varsavia, ha iniziato a valutare sempre di più l'ipotesi di una operazione nel Mediterraneo, concretizzatasi poi nel novembre 2016. La NATO ha lanciato la sua operazione marittima - Sea Guardian - nel Mediterraneo l'8 novembre 2016. Nell'ambito di questa operazione, le navi della NATO avranno il fine di sorvegliare le rotte, lottare contro il terrorismo, e il rafforzamento delle capacità marine regionali. Considerando il fine, e l'area geografica, Sea Guardian supporta anche il funzionamento dell'operazione Sophia dell'Unione europea nei settori della conoscenza delle informazioni e della logistica. L'Operazione Sea Guardian può svolgere sette compiti operativi: conoscenza della situazione marittima, tutela della libertà di navigazione, interdizione marittima, lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, protezione delle infrastrutture critiche, contrasto al terrorismo marittimo, sviluppo di capacità di sicurezza marittima. L'operazione attualmente ha tre compiti nel Mediterraneo: contribuisce alla conoscenza della situazione marittima e alla lotta contro il terrorismo, ed è coinvolta nella formazione delle capacità di sicurezza marittima.

Sembra evidente che sia la NATO che l'UE abbiano un interesse rilevante nel Mediterraneo centrale che si traduce in un coinvolgimento politico, militare ed economico verso la Libia. Il Mediterraneo sembra essere diventato un esperimento per entrambe le organizzazioni. Tuttavia, già alla fine del 2016, si è iniziato a prendere in considerazione nuove misure a causa del perdurarsi della crisi libica e del flusso di migranti che partono dalle sue coste. Questo sarebbe anche il motivo della visita a Bruxelles del Primo ministro libico Fayez al-Sarraj, che in due giorni, alla vigilia della riunione di Malta, è stato in visita alla NATO e allo stesso tempo ha incontrato il l'Alto Rappresentante Federica Mogherini e il Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. In effetti è proprio a Malta e, meno di due settimane dopo, alla NATO durante la riunione Ministeriale a Bruxelles che le relazioni e l'interesse verso la Libia si sono mostrate nella loro concretezza.

La Dichiarazione di Malta e la riunione alla NATO

Il 31 gennaio il Presidente Donald Tusk ha inviato l'invito ufficiale ai 27 capi di stato e primi ministri dell'UE per la riunione di Malta. Nel testo dell'invito il Presidente ha evidenziato il percorso che sarebbe stato seguito durante la riunione e le linee guida che l'UE aveva intenzione di adottare. La riunione ha avuto quattro punti fondamentali: gli aspetti esterni della migrazione, i flussi di migranti irregolari nel Mediterraneo centrale, l'azione a lungo termine con i partner africani e la collaborazione con la Libia.

In primis, per quanto riguarda gli aspetti esterni della migrazione, nella *Dichiarazione finale*, l'UE ha chiarito che nel Mediterraneo orientale, grazie all'*Accordo UE-Turchia* gli arrivi e di registrazioni è diminuito del 96%, tuttavia resta ancora aperta la rotta del Mediterraneo centrale. Per

quanto riguarda la relazione con i partner africani, a parte il fondo fiduciario già presente, l'UE ha garantito che ci saranno misure operative supplementari a livello regionale, con l'adozione di un approccio pragmatico, flessibile e su misura. A questo proposito, l'UE ha accolto i progressi fatti dall'Alto Rappresentante e dalla Commissione intitolata "*Migrazione lungo il percorso dal Mediterraneo centrale - Gestire l'immigrazione, salvare vite umane*". Più complessa e articolata è stata invece la questione legata alla Libia e alla questione diretta del Mediterraneo Centrale. L'UE ha espresso la sua massima preoccupazione verso l'instabilità politica libica e la conseguente mancanza di controllo dei flussi migratori, motivo per cui ha incoraggiato ulteriori misure. L'UE avrà le seguenti priorità:

- Continuare ad attrezzare e sostenere la creazione della Guardia Costiera libica con ulteriori programmi supplementari (nel quadro dell'Operazione Sophia);
- Intensificare gli sforzi per colpire le risorse economiche dei trafficanti;
- Sostenere lo sviluppo delle comunità locali in Libia, in particolare nelle zone costiere e le frontiere terrestri libiche situate sulle rotte migratorie, per migliorare la loro situazione socio-economica e rafforzare la loro capacità di recupero come comunità di accoglienza, creando strutture di accoglienza direttamente in Libia col supporto dell'UNHCR e l'OIM;
- Contribuire a ridurre la pressione sulle frontiere terrestri della Libia, cooperando con le autorità libiche attraverso il sostegno a progetti per rafforzare le loro capacità di gestione delle frontiere;

Il 6 Febbraio l'UE, durante la riunione del Consiglio ha ancora una volta espresso il suo interesse per la Libia. Nella *Conclusione*, l'UE ha accolto con favore la volontà della Libia e delle organizzazioni regionali (l'Unione africana e la Lega degli Stati arabi), che dimostrano di voler assistere il processo politico libico in conformità con l'accordo politico libico. Inoltre, nella *Conclusione* l'UE rimane impegnata a collaborare con le autorità libiche per contribuire alla riforma del settore della sicurezza e allo sviluppo di strutture per la sicurezza e la difesa. Secondo la Dichiarazione della riunione informale dei capi di Stato o di governo, del 3 e 4 febbraio a Malta e la Comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante e la Commissione (del 25 gennaio), l'UE si vuole continuare a impegnare per frenare l'immigrazione irregolare nel Mediterraneo centrale e smantellare il modello economico dei trafficanti di esseri umani. Inoltre, l'UE si impegnerà a fornire attrezzature e altre forme di sostegno, con priorità per la guardia costiera.

L'approccio multilaterale dell'UE è stato seguito da quello più politico della NATO. Infatti durante la riunione al livello Ministeriale a Bruxelles del 15 e del 16 Febbraio uno degli argomenti principali è stato proprio l'interesse verso le rotte del Mediterraneo Centrale, per poi concludere con la richiesta formale da parte del primo ministro libico per un supporto da parte della NATO all'interno del suo territorio.

Durante la conferenza stampa, secondo il Segretario generale Jens Stoltenberg contrastare le minacce derivanti dalla Africa Medio Oriente e dal Nord Africa è una parte essenziale delle misure NATO contro le nuove minacce, dimostrando le sue capacità di adattamento. La NATO ha spiegato le sue intenzioni per proiettare stabilità al di là dei confini e per la lotta contro il terrorismo. Durante la riunione infatti la NATO ha concordato di creare un "*Hub per il Sud*" al Force Command di Napoli. L'Hub è solo una parte del progetto della NATO per il Sud. Non soltanto la base di Napoli, ma anche i droni di sorveglianza della NATO con sede in Sicilia daranno il loro contributo. L'Hub è

uno strumento che può essere utilizzato per affrontare diverse sfide e situazioni diverse perché, secondo Stoltenberg, aumenta la consapevolezza della situazione nel Mediterraneo, aumenta la capacità di coordinare le operazioni al fine di raccogliere informazioni e comprendere le informazioni. Nel quadro della lotta al terrorismo al sud, la NATO sta rafforzando la capacità di intelligence, di sorveglianza, e di ricognizione. L'Hub non ha il fine di comandare grandi operazioni militari. L'Hub serve per la raccolta di informazioni, per migliorare la conoscenza della situazione e per gli sforzi di coordinamento.

Secondo le dichiarazioni, a Napoli verrà schierato del capitale umano, invece in Sicilia la NATO distribuirà dei droni di sorveglianza. Il piano NATO, seppur diverso nelle origini e nei fini da quello dell'UE, si iscrive in un processo di intervento per occuparsi della questione libica. Infatti, durante la riunione è arrivata una richiesta formale da parte del primo ministro libico. La richiesta riguarda un supporto di consulenza e competenza della NATO nel campo della difesa e nel rafforzamento delle istituzioni di sicurezza. Già, durante il vertice di Varsavia a luglio, gli alleati hanno accettato di fornire alla Libia un supporto in caso di richiesta. Tuttavia per sapere i dettagli bisognerà aspettare il prossimo Consiglio Atlantico.

Conclusioni

Per questioni diverse sia la NATO che l'UE hanno degli interessi diretti in Libia, anche se per fini diversi. Tuttavia, il senso dell'adattamento accomuna le due istituzioni.

All'inizio l'UE in Libia voleva mostrare la sua vera identità: un attore capace di intervenire al livello economico e politico. Tuttavia, con l'Operazione Sophia, l'UE ha messo in moto un processo capace di dimostrare la sua forza in campo di difesa e sicurezza. A Bratislava, durante la riunione informale, alcuni stati avevano già lanciato l'idea della cooperazione strutturata per implementare le capacità militari europee. La Libia sarebbe uno dei primi casi importanti dove l'UE testa tutte le sue capacità, e il Mediterraneo potrebbe diventare una zona di prova. La questione libica, per quanto complessa, potrebbe essere semplificata se le missioni dell'UE portassero un vero effetto concreto. In effetti, l'8 febbraio l'Alto Rappresentante Federica Mogherini ha presenziato alla cerimonia per la consegna dei diplomi ai primi allievi della Guardia Costiera libica e della Marina, che hanno concluso il primo ciclo di formazione, a bordo della nave italiana San Giorgio nel porto di La Valletta, a Malta. Concretamente, l'Operazione Sophia sta fornendo formazione per la Guardia Costiera e la Marina, per rafforzare la loro capacità di salvare vite umane, per proteggere le persone e per rendere le acque territoriali libiche più sicure. Già, il primo ciclo ha fornito una formazione per 89 allievi e ai loro tutor. La formazione comprende varie componenti che vanno dalla conoscenza teorica a quella pratica. Sembra quindi che l'UE stia cominciando a vedere i primi risultati del suo sforzo in Libia.

Più complessa sembrerebbe la sfida della NATO. Secondo le dichiarazioni del Segretario Generale e il *Communiqué* del Vertice di Varsavia la NATO deve continuare ad adeguarsi e questo è esattamente ciò che deve essere fatto per far fronte alle nuove minacce. L'Alleanza è nata in funzione anti-sovietica, il che ha avuto la sua ragion d'essere fino al 1989. Le ragioni della sua creazione però non comportano un immobilismo storico. Se è vero che dal 1989 in poi la NATO ha dovuto "reinventarsi", è anche vero che a partire dagli anni '90 ha iniziato un lento percorso di adattamento per confrontarsi alle nuove sfide globali. Questa metamorfosi è rintracciabile grazie alla

cooperazione con l'UE iniziata il decennio scorso, con la missione in Afghanistan, con le partnership con i paesi del nord Africa e del golfo persico, con il supporto fornito ai paesi balcanici e all'Ucraina, e anche con le operazioni che adesso si svolgono nell'Egeo e nel Mediterraneo. Proprio secondo le dichiarazioni la NATO continua il suo processo di trasformazione per adattarsi alle sfide della sicurezza. Proprio in seguito alla richiesta per la formazione delle istituzioni di difesa e sicurezza del Primo Ministro libico, la NATO può far prova della sua capacità di adattamento. Oltre gli interessi politici, sociali ed economici, la Libia rappresenta una sfida per entrambe le organizzazioni, poiché ciascuna potrà ulteriormente dimostrare fino a che punto le loro capacità sono flessibili e allo stesso tempo incisive (seppur con diversi mezzi e fini), cercando ovviamente di risolvere la questione libica.

Maria Elena Argano

Note

Sito del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, *Remarks by Secretary Mattis and Secretary-General Stoltenberg at NATO Headquarters, Brussels, Belgium*:

<https://www.defense.gov/News/Speeches/Speech-View/Article/1085050/remarks-by-secretary-mattis-and-secretary-general-stoltenberg-at-nato-headquart>

Sito dell'EEAS, *Factsheet about Mission EUNAVFOR MED - Operation SOPHIA*:

https://eeas.europa.eu/csdp-missions-operations/eunavfor-med/12184/factsheet-about-mission-eunavfor-med-operation-sophia_en

Sito dell'EEAS, *EU-Libya Relations*: https://eeas.europa.eu/delegations/libya/19163/eu-libya-relations-factsheet_en

Sito dell'EEAS, *EU Integrated Border Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya)*

http://eeas.europa.eu/archives/docs/csdp/missions-and-operations/eubam-libya/pdf/factsheet_eubam_libya_en.pdf

Sito del German Marshall Fund, *Southern Challenges and the regionalization of the transatlantic security partnership*: <http://www.gmfus.org/publications/southern-challenges-and-regionalization-transatlantic-security-partnership>

Sito della NATO, *Communiqué du Sommet de Varsovie*:

http://www.nato.int/cps/fr/natohq/official_texts_133169.htm

Sito della NATO, *Operation Sea Guardian*: http://www.nato.int/cps/fr/natohq/topics_136233.htm

Sito del Consiglio europeo, *Lettre d'invitation du président Donald Tusk aux chefs d'État ou de gouvernement de l'UE avant le sommet de Malte*: http://www.consilium.europa.eu/press-releases-pdf/2017/1/47244654121_fr.pdf

Sito del Consiglio europeo, *Malta Declaration by the members of the European Council on the external aspects of migration*: <http://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2017/02/03-malta-declaration/>

Sito del Consiglio europeo, *Conclusioni del Consiglio sulla Libia*:

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5321-2017-INIT/fr/pdf>

Sito della NATO, *Press conference by NATO Secretary General Jens Stoltenberg following the meeting of the North Atlantic Council at the level of Defence Ministers*:

http://nato.int/cps/en/natohq/opinions_141108.htm

Sito della NATO, *Press conference by NATO Secretary General Jens Stoltenberg following the meeting of the North Atlantic Council at the level of Defence Ministers*:

http://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_141340.htm

Sito dell'EEAS, *EUNAVFOR Med Operation Sophia: HRVP Mogherini attends graduation ceremony of first training package of Libyan Navy Coastguard and Libyan Navy*:

https://eeas.europa.eu/csdp-missions-operations/eunavfor-med/20095/eunavfor-med-operation-sophia-hrvp-mogherini-attends-graduation-ceremony-first-training_en

